Fondazione Crimi

Borsa di studio

Progetto Sette e mezzo

Farmacia Lanza

Relazione di Viviana Gianguzzo
Università degli Studi di Messina
CTF - Anno Accademico 2018/2019

Fondazione Crimi

Farmacia storica di Alcara li Fusi

La farmacia storica di Alcara li Fusi è la "Farmacia Lanza” aperta nel primo decennio del 1900 dal dottore Lanza Salvatore.
Nella seconda metà del 1900 diventa “Farmacia Lanza-Sturiale” passando la titolarità alla nuora del fondatore, la dottoressa Sturiale Nunziata, moglie di Lanza Amleto.
Successivamente tornò ad essere chiamata “Farmacia Lanza” con l’attuale titolare, la dottoressa Lanza Maria E. N., nipote diretta del fondatore e figlia di Lanza Amleto e Sturiale Nunziata.

Ancora oggi la farmacia si trova nel cuore del centro storico del paese, precisamente in piazza San Pantaleone, al piano terra di quello che è il palazzo di famiglia.

L’arredamento, che occupa quasi tutto il perimetro del locale, è composto da vetrine in legno di noce a sette ripiani, profilate da intarsi prestigiosi ed esili colonnine sormontate da ornamenti in rilievo sempre in legno.
La sala presenta inoltre un bancone centrale che ripete i motivi dell’arredo e un altro bancone più piccolo adiacente.

BILANCIA ANALITICA A DUE PIATTI

Il farmacista

La figura del farmacista ad Alcara ha sempre rappresentato un importante riferimento per la salute e la cura del cittadino.
Un tempo la Farmacia non deteneva prodotti medicinali già pronti ed il farmacista sopperiva a questa mancanza con la produzione di galenici magistrali ed officinali. Il farmacista era dunque un preparatore che eseguiva le prescrizioni dei medici a partire da droghe vegetali ed altre sostanze di origine naturale.
In realtà la situazione economica del secondo dopoguerra non era delle migliori e il farmacista aveva un ruolo "missionario" in quanto spesso aiutava chi non aveva abbastanza soldi per curarsi.

In quest'ambito si ricorda l'espressione dialettale "a ònsa a ònsa" che si può tradurre con l'italiano "piano piano" o "a poco a poco". Il contesto più corretto in cui utilizzarla è quello medico, infatti la si usa per la guarigione o per una convalescenza lenta di un paziente.

L'origine di tale espressione è legata anche al contesto medico in quanto la "ònsa" è **l'oncia**, un'unità di misura che equivale a 28,35 grammi ed era l'unità di misura indicata per una dose di **olio di ricino** che, fino a non molto tempo fa, veniva utilizzato come lassativo. Il suo effetto però era forte e per non abusarne troppo si utilizzò come dose ideale un'oncia e per questo lo si comprava in farmacia proprio a once.

La farmacia di Alcara ha spesso rappresentato il primo presidio sanitario per il cittadino, non essendoci ospedali in paese.
In quest'ottica l'obiettivo dei farmacisti della famiglia Lanza è stato sempre quello di conoscere la persona al di là del banco, a volte anche in pochi minuti e con poche domande mirate, evitando di limitarsi a consegnare solo i farmaci per la cura dei sintomi.

Alcara li fusi

Alcara li Fusi è una perla incastonata nel cuore del parco dei Nebrodi il cui borgo conserva tanta storia, cultura, arte, tradizione e detiene anche un ricco patrimonio naturalistico e paesaggistico.
Il centro urbano si trova ai piedi delle Rocche del Crasto che ospitano colonie di grifoni e anche splenditi esemplari di aquile reali.

Le origini del paese sembrano intrecciarsi al periodo della distruzione dell'antica città di Troia in Grecia da cui, secondo una leggenda, discende un certo Patrone Turio, seguace di Enea, nativo della città di Turio e perciò detto il Turiano. Egli, approdato sulle coste sicule, si spinse nell'entroterra fino a giungere in Alcara, luogo ricco di

acqua e riparato dai venti. Qui Turiano costruì un castello detto “castello Turio”, attorno al quale si costituì il primo nucleo del borgo.

Durante il dominio degli Arabi in Sicilia (827/1061) il paese, che era chiamato “Al Qarya”, cioè “Il centro urbano”, ebbe un rapido e fiorente sviluppo. Il nome poi si trasformò in “Akaret” (fortezza) e successivamente in “Alcara”. Fu nel 1812 che il paese venne definitivamente denominato “Alcara Li Fusi" in quanto centro di produzione dei fusi adoperati per la filatura.

Testimonianza delle remote origini della piccola cittadina, oltre ad alcuni ritrovamenti archeologici del periodo greco-romano e bizantino, è l’antico rito pagano del “**Muzzuni**” (brocca senza collo) le cui memorie vanno a perdersi nella notte dei tempi ma che sembrano riconducibili alla cultura ellenica, precisamente legate al culto propiziatorio per la fertilità della terra.

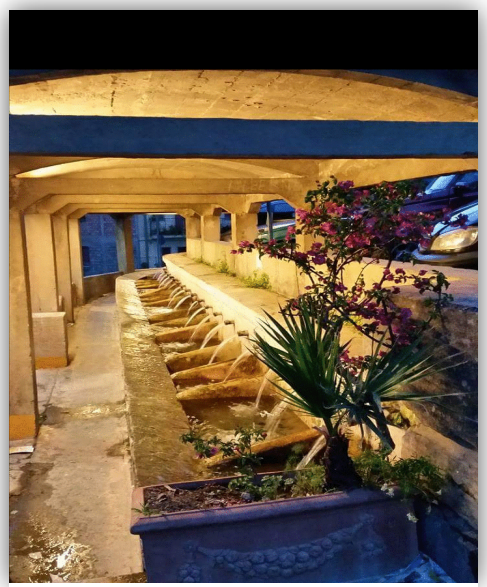
MUZZUNI

Il paese vanta anche un vasto patrimonio religioso e una grande devozione verso il Santo protettore **San Nicolò Politi**. Nel centro urbano spicca senz’altro il “**Castello Turio**” che domina il paese e del quale rimangono i ruderi di una torretta quadrata su una rupe rocciosa.
Ai piedi dell'antico castello si trova la caratteristica **fontana “Abate”,** costruita in età remota dai Turiani, dalla quale sgorgano sette cannoli d’acqua freschissima.

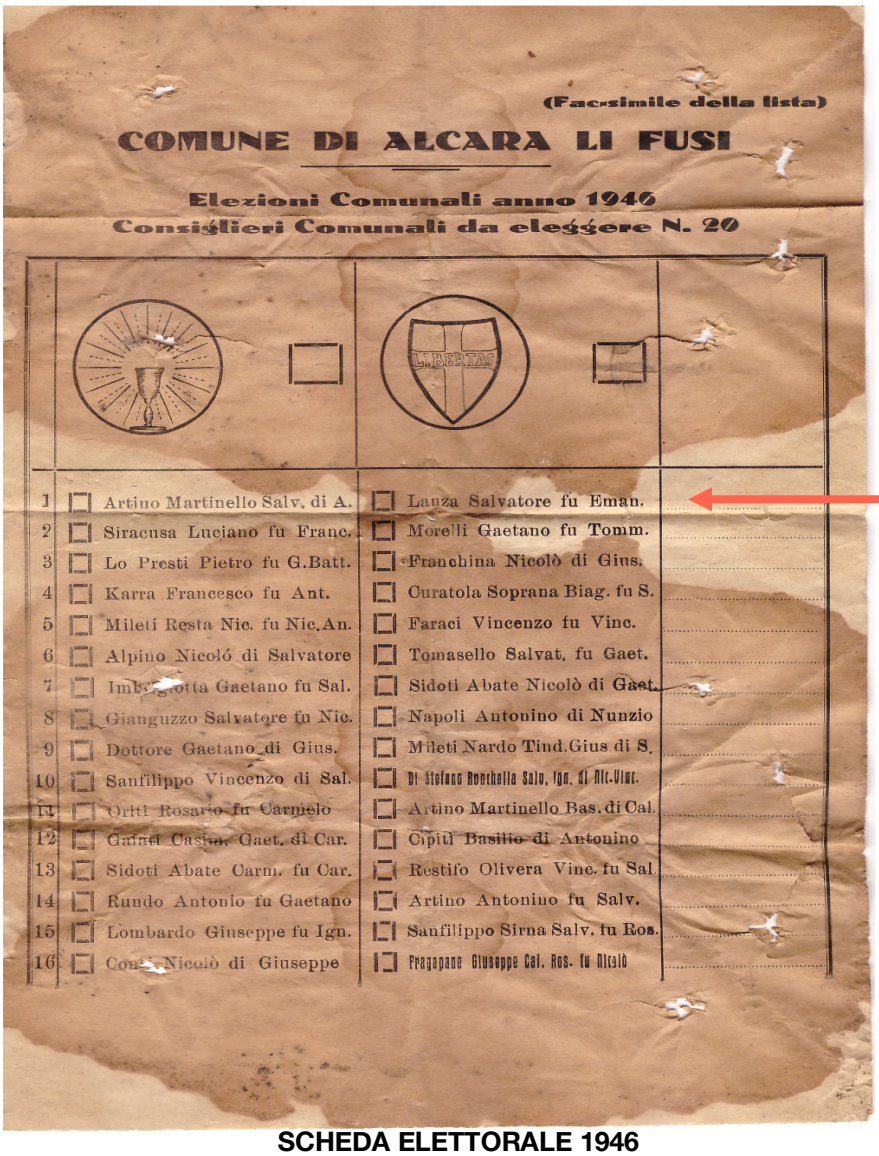
CASTELLO TURIO

FONTANA ABATE

Adiacente alla fontana si trova il **lavatoio** costruito nel 1948, voluto fortemente dal **dott. Lanza Salvatore** allora sindaco. Egli, infatti, oltre ad essere stato farmacista, fu anche **podestà** dal 1926 al 1930, durante l’epoca fascista, e **primo sindaco alcarese** dopo la repubblica dal 1946 al 1949.



LAVATOIO



(Facsimile della lista)

COMUNE DI ALCARA LI FUSI

Elezioni Comunali anno 1946

Consiglieri Comunali da eleggere N. 20

1	Artino Martinello Salv. di A.	Lanza Salvatore fu Eman.
2	Siracusa Luciano fu Franc.	Morelli Gaetano fu Tomm.
3	Lo Presti Pietro fu G.Batt.	Franchina Nicolò di Gius.
4	Karra Francesco fu Ant.	Curatola Soprana Biag. fu S.
5	Mileti Resta Nic. fu Nic.An.	Faraci Vincenzo fu Vinc.
6	Alpino Nicoló di Salvatore	Tomasello Salvat. fu Gaet.
7	Imb[illegible]otta Gaetano fu Sal.	Sidoti Abate Nicolò di Gaet.
8	Gianguzzo Salvatore fu Nic.	Napoli Antonino di Nunzio
9	Dottore Gaetano di Gius.	Mileti Nardo Tind.Gius di S.
10	Sanfilippo Vincenzo di Sal.	Di Stefano Ronchella Salv. fgn. di Alf.Vinc.
11	Oriti Rosario fu Carmelo	Artino Martinello Bas. di Cal.
12	Galati Casim. Gaet. di Car.	Cipiti Basilio di Antonino
13	Sidoti Abate Carm. fu Car.	Restifo Olivera Vinc. fu Sal.
14	Rundo Antonio fu Gaetano	Artino Antonino fu Salv.
15	Lombardo Giuseppe fu Ign.	Sanfilippo Sirna Salv. fu Ros.
16	Cos[illegible] Nicolò di Giuseppe	Fragapane Giuseppe Cal. Ros. fu Nicolò

SCHEDA ELETTORALE 1946

Rivoluzione del 1860

Alcara nel 1860 fu protagonista di una rivolta contadina che interessò anche la famiglia Lanza.

L'11 maggio del 1860 il generale Giuseppe Garibaldi sbarcò con i Mille nel porto di Marsala. Fu accolto non solo come il liberatore dalla tirannide borbonica, ma anche come colui che poteva dare la possibilità di nascere a una nuova società, libera dalla miseria e dalle ingiustizie.
Pertanto, più che come mero liberatore dalla tirannide borbonica, si propose alle masse nelle vesti di paladino della giustizia sociale, promettendo la quotizzazione delle terre dei demani comunali accendendo esplosive aspettative popolari e conflitti in seno a molte comunità rurali.
Nella società di allora il problema della terra era di capitale importanza essendo l'unica fonte di ricchezza per i signori e di sostentamento della grande maggioranza della gente che esercitava gli usi civici sugli stessi feudi.

Nell'entroterra siciliano si erano, dunque, accese molte speranze di riscatto sociale da parte soprattutto della media borghesia e delle classi meno abbienti.

Il 17 maggio 1860 ad Alcara i braccianti esasperati dalle loro condizioni di vita disperate, nutriti dalle aspettative di riscatto e di giustizia sociale ed entusiasti dalla notizia dell'arrivo dei garibaldini, assaltarono il "casino dei nobili" trucidando con falci e coltelli tutti i presenti.
Furono uccise dodici persone tra cui **don Luigi Lanza, don Giuseppe Lanza, don Salvatore Lanza e il figlio sedicenne Francesco**.
La cosiddetta "mente" che architettò l'insurrezione di Alcara fu don Manfredi Di Bartolo che incitò i braccianti alla insurrezione ma che di fatto non li sollevò dalle loro difficoltà.

Infatti resta ancora amara la constatazione che in Sicilia, ma specialmente ad Alcara, il sangue versato e i lutti di tante famiglie furono inutili per l'atteso rinnovamento sociale e non valsero a sollevare la gente dal bisogno e dalla miseria.

I rivoltosi furono subito imprigionati e, dopo un rapido processo, vennero giustiziati dai garibaldini il 20 agosto del 1860.
A testimonianza di ciò il 3 agosto del 1980 fu collocata una lapide marmorea sul luogo dell'esecuzione (Patti) per memoria storica dove vi è scritto:

“SU QUESTO PIANO
A SEGUITO DELLA RIVOLTA DI ALCARA LI FUSI
IL 20 AGOSTO 1860
IN ESECUZIONE DELLA SENTENZA
DELLA COMMISSIONE SPECIALE DI GIUSTIZIA
FURONO FUCILATI DODICI CITTADINI ALCARESI
COLPEVOLI DI ECCIDIO
VITTIME DI ANTICHI SOPRUSI”

Testi consultati:
“Il sorriso dell’ignoto marinaio” V. Consolo
“L’impresa dei Mille e l’insurrezione di Alcara” G. De Maria
“Spezie, speziali e farmacisti nella storia di Messina” G. Carleo
Altri testi: biblioteca comunale di Alcara li Fusi

Testimonianze:
Dott. N. Santoro, medico di famiglia di Alcara li Fusi in pensione
Famiglia Lanza

Lavoro realizzato da Viviana Maria Gianguzzo,
studentessa del quinto anno di CTF (UNIME)
A.A 2020/21